

Giulia, l'ultima erede di una stirpe di editori

# Giappichelli 100 anni “Cerchiamo i libri bruciati dei nostri autori ebrei cacciati dall'Università”

di Nicola Gallino

— “ —  
*Siamo la più antica  
casa editrice torinese  
ancora di proprietà  
della stessa famiglia  
Niente instant book  
la nuova sfida  
è l'istruzione digitale*

— “ —  
*Tra i titoli icona  
c'è “Teoria generale  
del diritto” di Bobbio  
tradotta in spagnolo e  
portoghese. Abbiamo  
cinquemila volumi  
in commercio*

La Giappichelli compie cent'anni. Oggi è probabilmente la più antica casa editrice torinese ancora di proprietà della famiglia fondatrice. E in Italia una fra le pochissime rimaste indipendenti, in un mondo come l'editoria universitaria dominato dalle multinazionali. I portafortuna che l'hanno accompagnata a questo traguardo sono almeno due: il numero 21 e la lettera G. Ventuno è l'anno del Novecento in cui il 5 ottobre alza la serranda su via Vasco la cartolibreria che Modesto, bidello dell'Università stimato dai professori e amico di Luigi Einaudi, apre per il figlio Giuseppe. Ventuno è il civico di via Po dove hanno sede da sempre gli uffici. E Ventuno – anzi, giappichelliventuno.it – è il portale online da cui il prossimo 5 ottobre parte l'avventura multimediale di Giappichelli Edu. La G invece è l'iniziale di Giuseppe. Quel “G. Giappichelli” che campeggia sulle migliaia di copertine e sull'insegna nera e oro

della libreria, ormai chiusa ma ancora lì. Da cent'anni l'hanno scelta come iniziale dei nomi di famiglia, così la ragione sociale funziona sempre. A Giuseppe succede nel 1968 il figlio Giorgio. Dal 1983 il figlio di questi, Giuliano, attuale ad e anima dell'impresa assieme alla moglie Rosalba. E ora Giulia, la loro figlia trentenne che ha appena lasciato l'incarico di direttore generale per costruire la nuova creatura digitale.

**Giulia Giappichelli, dalle dispense affidate al bidello a leader nell'editoria di diritto ed economia. Quali sono stati i passaggi?**

«Numerosi. Giorgio ha dovuto affrontare il Sessantotto, gli anni della contestazione e la crisi dell'Università. Con l'ingresso di Giuliano nel 1983 abbiamo riconsiderato la strategia. Volevamo restare sul territorio, editrice di riferimento dell'Università di Torino, oppure crescere su scala nazionale? Di qui la virata. Abbiamo

abbandonato le materie umanistiche per concentrarci su quelle giuridiche e le scienze sociali, e conquistando il piano nazionale. Altre riflessioni sono venute con la riforma “triennio più biennio”. E ora l'istruzione digitale pone nuove sfide. Di sicuro continueremo nella nostra tradizione di serietà e approfondimento affidandoci a luminari delle materie. Non ci dedicheremo mai agli “instant book”».

**È vero che in catalogo avete diecimila autori e cinquemila volumi?**

«Questi sono solo quelli disponibili



in commercio! Se consideriamo i titoli storici sono molti di più... Ogni anno sono 300mila i nostri libri acquistati da studenti, avvocati, magistrati, professionisti. Molti sono "long seller" continuamente aggiornati e ristampati. Fra i titoli icona c'è senza dubbio la "Teoria generale del diritto" di Norberto Bobbio, tradotta anche in spagnolo e portoghese e adottata in America Latina. Il "Diritto processuale civile" di Crisanto Mandrioli, arrivato alla ventisettesima edizione. E decine di manuali diventati classici come il "Diritto Costituzionale" di Giovanni Pitruzzella».

**Specializzati ma con un sacco di autori superstar: Sabino Cassese, Elsa Fornero, Raffaele Cantone...**

«La ministra Marta Cartabia cura per noi la collana intitolata "Per una Koiné Costituzionale". E Giuseppe Conte ha pubblicato con noi una raccolta di saggi. È una lunga tradizione iniziata fin dagli inizi con

Luigi Einaudi, Gioele Solari, Francesco Ruffini e proseguita in tempi più recenti con Massimo Mila e Gianni Vattimo».

**Ci sono però state anche pagine drammatiche.**

«La memoria storica è affidata a mia nonna Olimpia, 94 anni, moglie di Giorgio. Molti studiosi di diritto ed economia erano ebrei. Attilio Cabiati, Roberto Bachi, Gino Olivetti hanno scritto per noi negli anni 1936-38. Nel 1939 con le leggi razziali sono stati costretti a dimettersi dall'Università. I loro libri non sono solo stati ritirati dal commercio ma anche dati alle fiamme. Mandati letteralmente al rogo. Di alcuni non se n'è conservata nemmeno più una copia nel nostro archivio. Ci piacerebbe poterli rintracciare e ristampare come testimonianza, oltre che per il loro valore».

**Didattica online, esami da remoto. Il Covid sta cambiando anche l'editoria universitaria?**

«Ha fatto soprattutto emergere problematiche e vuoti del sistema, come l'ancora insufficiente capacità dell'Università a fornire allo studente non solo conoscenze ma soprattutto competenze. Per questo ci siamo affidati per la prima volta a un direttore generale esterno, Antonio Macrillò, che proviene dalle multinazionali del largo consumo. Per noi è un arricchimento nel coniugare cultura manageriale e tradizione familiare. Per la stessa sfida è nato il progetto Giappichelli Edu, che ambisce a sintetizzare i contenuti con gli strumenti più idonei a veicolarli. Test cognitivi dimostrano che le informazioni apprese sul cartaceo restano più di quelle digitali. Forniremo un servizio che integra video, app e digitale ma sempre a supporto di un testo scritto. Restiamo convinti che il testo non sia obsoleto, che svolga una funzione ancora primaria».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



▲ Ieri e oggi Cento anni di editoria universitaria per Giappichelli



▲ Portale online  
Giulia Giappichelli si occupa di [giappichelliventuno.it](http://giappichelliventuno.it)

